



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 - Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXXI Domenica del Tempo Ordinario - 4 novembre 2018

Liturgia della Parola: *Dt 6,2-6; **Eb 7,23-28; *** Mc.12,28b-34

La preghiera: Ti amo, Signore, mia forza.

Il brano del Vangelo di Marco di questa domenica è un raggio di sole in una giornata temporalesca. Siamo a Gerusalemme; tra Gerico, con l'inizio della salita alla città santa e l'incontro con Bartimeo, ad adesso sono trascorsi due giorni e sono avvenute molte cose: l'ingresso messianico, la cacciata dei venditori dal tempio, le accese discussioni con sacerdoti, scribi e anziani, con farisei, erodiani e saducei. Intorno a Gesù il clima di ostilità si rafforza coalizzando tutte le principali autorità religiose e politiche gerosolimitane contro di lui. In questo contesto l'incontro con uno studioso della legge che si mostra aperto e amichevole verso Gesù rappresenta un segno di speranza.

Due prospettive ci aiutano a leggere questo testo: quella della relazione tra Gesù e lo scriba e quella del contenuto del loro dialogo.

Dopo tanti scontri e confronti aspri finalmente un dialogo vero. La domanda che lo scriba pone a Gesù «Qual è il primo di tutti i comandamenti?» non ha nulla di capzioso, non vuol metterlo alla prova, non è un pretesto per poterlo incriminare, nessun intento polemico. Al contrario manifesta un desiderio di comprendere meglio le Scritture per poterle vivere. È alla ricerca dell'essenziale, di ciò in cui si compendia la volontà di Dio così come è stata rivelata ad Israele. Tali sono le vere domande perché nascono dalla voglia di scoprire qualcosa di fondamentale per la propria vita; non curiosità ma ricerca autentica di una verità di grande valore. In questa situazione di apertura e disponibilità all'ascolto la risposta di Gesù illumina e coinvolge, scalda il cuore. Ne fa fede il modo con cui entrambi proseguono: lo scriba, ascoltata la risposta di Gesù, commenta favorevolmente «Hai detto bene mae-



stro e secondo verità ...» per poi aggiungere una propria riflessione «...vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici» che richiama alcuni detti dei profeti (cf. per esempio Os 6,6 e Is 1,11). Egli ha accolto e interiorizzato l'insegnamento di Gesù, gioisce per aver potuto udire una risposta alla sua domanda che finalmente dà voce a qualcosa di intuito confusamente, di incertamente ma realmente presagito e sperato. Di fronte a questa reazione le parole di congedo che Gesù gli rivolge «Non sei lontano dal regno di Dio» suonano come riconoscimento del cammino di verità fatto da questo scriba e incoraggiamento a proseguire nella ricerca.

L'altra prospettiva, il contenuto della risposta di Gesù, ci consente uno sguardo diverso ma complementare al precedente. L'accostamento dei due comandamenti sull'amore totale verso Dio con quello sull'amore verso il prossimo chiede la disponibilità di uscire da una mentalità ristretta che si manifesta in domande del tipo: da quale devo iniziare? Quale viene prima? «Come me stesso» vuol dire che se non mi amo non posso amare l'altro? E altre simili. Magari sono domande sincere, ma nello stesso tempo, in fondo, tradiscono più la difficoltà di entrare in sintonia con la persona di Gesù, il suo essere, il suo sentire, il suo agire, che una vera ricerca di fede: non ci fidiamo che questa risposta di Gesù sia il lieto annuncio, il cuore della proposta cristiana.

Infatti la risposta data allo scriba vorrebbe essere l'apertura di un mondo nuovo: Gesù sta proclamando la lieta novella che fra Dio e l'uomo attraverso la sua persona si è stabilito un ponte definitivo, incrollabile; che è superata l'opposizione tra Dio e gli uomini; che è superata l'opposizione tra amare Dio e amare gli uomini per cui occorre scegliere o l'uno o l'altro, ne-

gare l'uno per affermare l'altro. Non ha più senso proclamare che per salvare i diritti di Dio, la sua sacralità, si può e, talvolta, si deve negare l'umanità o viceversa che si può amare sinceramente l'umanità solo se si rifiuta Dio e le sue pretese. Non è un caso che proprio a causa del primo modo di pensare Gesù inizierà ad attirarsi addosso l'ostilità dei farisei quando un sabato i suoi discepoli mangeranno spighe raccolte in un campo (Mc 2,22-28) o quando, sempre di sabato, guarirà un uomo con la mano paralizzata (Mc 3,1-6). L'essere stesso di Gesù, figlio dell'uomo e Figlio di Dio, proclama l'insensatezza di separare opponendoli l'amore per Dio è quello per gli uomini; si può e si deve distinguerli, ma non

opporli. È insensato perché l'umanità è immagine e somiglianza di Dio ed è esattamente ciò che il Figlio ha assunto attraverso la sua incarnazione e ha redento attraverso la sua morte e risurrezione.

La via inaugurata da Cristo, come la esplicherà la Prima lettera di Giovanni, consiste nell'imparare a vivere la circolarità fra i due amori: a leggere in ogni gesto autentico di attenzione per la persona cui ci si fa prossimi un gesto di amore fatto a Dio, e in ogni gesto di amore per Dio un atto che amplia e approfondisce la nostra umanità e il desiderio di amare tutti coloro che sono figli di Dio e nostri fratelli e sorelle (cf. 1Gv 4,7-5,4).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi alla messa delle 9,30 saranno presenti le autorità cittadine per la messa in memoria dei caduti in occasione della Giornata delle Forze Armate e del combattente.

† I nostri morti

Calvani Giulietta, di anni 95, via Donatello 48; esequie il 31 ottobre alle ore 9,30.

Zipoli Carlo, di anni 86, via Verga 23; esequie il 2 novembre alle ore 11.

CATECHESI DEGLI ADULTI

NON SI TERRÀ

L'incontro sul Cantico dei Cantici di

Mercoledì 7 novembre con don Luca

Mazzinghi per motivi di salute.

Don Luca viene operato il 6 novembre per calcoli alla cistifellea e ha detto che si impegna a recuperare l'incontro il 21 novembre sperando di stare bene.

Mercoledì 7 novembre

PRESSO CENTRO CARITAS

Via Corsi Salvati 16,

ci incontriamo intorno alla Mensa Eucaristica

Ore 19 – **Messa Concelebrata**

Ore 20 – Saluti di *Madre Amutha don Fabio Marella e Alessandro Martini*

Ore 20.30 – Cena conviviale

È un momento di condivisione come inizio di un anno di Servizio fatto di carità e compartecipazione!



PRIMO VENERDÌ DEL MESE venerdì 9 novembre

Si invita a partecipare a questo momento importante di preghiera.

ADORAZIONE EUCARISTICA libera dalle 10.00 alle 18.00

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza fissa davanti al Ss.mo.

Adorazione Guidata 18.30-19.30

Ore 18.00 s. MESSA

Domenica 11 novembre FESTA DI SAN MARTINO



La messa della sera di domenica prossima avrà la liturgia e le letture proprie della festa del: **alle 18.00 solenne concelebrazione del patrono san Martino.**

Nella messa come da qualche anno facciamo, sarà consegnato il **mandato pastorale** ai vari operatori della parrocchia: catechesi, carità, liturgia...

Dopo la messa **CONCERTO DI ORGANO IN PIEVE** del maestro Manganelli

A seguire **rinfresco nel salone** a cui siete tutti invitati.

Come vi sarete accorti nella cappella del Sacro Cuore è stato collocato l'organo a canne che era alla chiesa di Morello (M. Paoli

1827). Su suggerimento della soprintendenza è stato trasferito in Pieve. Vedremo poi se quella sarà la collocazione definitiva.

Parrocchie di M. Immacolata e San Martino

“Di una cosa sola c’è bisogno”

Itinerario di catechesi per adulti

Lunedì 12 Novembre 2018

Nei locali della Parrocchia M. SS. Immacolata

Si inizia alle **ore 20,15** con i vespri

Accogliere per generare (Lc 19, 1-10)

Gerico, una città simbolo, considerata nel tempo come il luogo dell’incontro salvifico tra la piccolezza dell’uomo e la grandezza di Dio. Ma Gerico è anche la città più bassa del mondo: per giungervi Gesù deve discendere e per attraversarla deve camminare a lungo e incontrare situazioni maleodoranti, imbattersi in bassezze come quella di Zaccheo. Egli però riporta il profumo nella città, lo riporta con la sua presenza, con la sua misericordia, con il suo sospendere ogni giudizio e guardare al cuore dell’uomo. Il Signore ci invita ad accogliere profumi e odori sgradevoli, riconciliati nell’Amore: è il primo passo per generare.

Info: *Viviana Poli Lotti – 3331884335*

Laura Giachetti – 3405952149

In Diocesi



Oggi alle ore 17:00 nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, il Card. Arcivescovo Giuseppe Betori presiede le **Ordinazioni Diaconali** di Jikku Mathew e Francesco Scutellà e faranno la loro candidatura agli ordini sacri Andrea Martignon, Pablo Jose Valartenzo Varas, Pietro Poggiali, Giovanni Santoro, Giovanni Gori, Francesco Stortini, Filippo Meli e Bernardo Bonechi. Preghiamo per loro.

ORATORIO PARROCCHIALE

L'ORATORIO DEL SABATO

attività, gite, laboratori ogni sabato dalle 15.30 alle 17.45.

Sabato 10 novembre: FESTA DI SAN MARTINO con castagne per tutti.

Signore insegnaci a pregare

Incontri di preghiera biblica e approfondimento sul metodo di ascolto. Nel profondo della propria storia e della Parola perché ciascuno trovi una Luce proprio per sé.

Per i **giovani** dai 19 anni in su. **Venerdì 9 e 23 novembre** presso la Pieve di San Martino

Sabato 10 novembre **INAUGURAZIONE DEL NUOVO** **TEATRO SAN MARTINO**

Si sono conclusi i lavori di adeguamento dei locali dell’ingresso dell’oratorio e del Teatro per ottenere l’agibilità per il Pubblico Spettacolo. Un iter lungo e oneroso, ma di cui siamo contenti. Tra i lavori più importanti, è stata aperta una nuova uscita di sicurezza, rifatto l’impianto elettrico e creata una cabina regia. Sono già partiti alcuni spettacoli e i laboratori teatrali, ma con l’occasione della festa di san Martino facciamo un momento ufficiale di inaugurazione

Sabato 10 novembre alle 17.30

anche per presentare la Stagione e la nuova direzione artistica che vede coinvolto Alessandro Calonaci con la compagnia “Mald’estro”.

DOPOSCUOLA: riprenderà il 5 novembre in oratorio il doposcuola per i ragazzi delle scuole medie. Fare riferimento a Carlo 3357735871 o Sandra 3391840062. Si cercano volontari.

Campo invernale adolescenti e giovani

Per i ragazzi che frequentano dal I anno delle superiori. accompagnati da animatori e per giovani

3-6 gennaio 2019

SERMIG — TORINO

Un’esperienza di incontro con altri giovani da tutta Italia; Un’esperienza di servizio e di gioia; Un’esperienza di preghiera e comunità;
Contributo economico 75 € per il vitto e l’alloggio. Riferimento Cristina: 328 8765558

TEATRO DI SAN MARTINO

La compagnia teatrale

I’ GIUGGILO Presenta

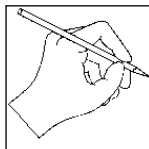
“CAVIALE E PATTONA”

Commedia in tre atti, in fiorentino

Sabato 3 novembre - ore 21,15

domenica 4 novembre - ore 16,45.

Prenotazioni: 338/5252537 dalle 17 alle 21



APPUNTI

Il desiderio di essere giovani a tutte le età, nell’illusione di poter scampare alla morte, conduce al rischio di uccidere la vita, non la morte.

Dall’Editoriale di Munera 3/2018, rivista europea di cultura.

Dov'è o morte il tuo pungiglione? Si domanda all'inizio dell'era cristiana l'apostolo Paolo, nella sua prima lettera ai Corinzi (1Cor 15, 55). Si tratta della domanda fondamentale dell'esistenza: che cosa ci rende mortali? In che modo la morte penetra nelle nostre vite? È possibile scampare alla morte, evitare di essere punti dal suo pungiglione o immunizzarsi dal veleno che esso inocula?

Chi ha alle spalle un certo numero di anni – non ne occorrono neppure troppi – ha certo fatto esperienza di come la morte non sia un accadimento istantaneo, ma un lungo processo che conduce alla disgregazione del corpo e della sua forma. L'organismo vivente nasce, si sviluppa e, una volta raggiunto il culmine del proprio sviluppo, inizia a sperimentare il proprio decadimento. (...)

Diventare adulti significa proprio questo: imparare a mollare la presa, a rendersi responsabili per sé e per gli altri, ma abbandonando la pretesa di poter tutto controllare. Accettare di doversi continuamente spogliare, imparare a vivere di ciò che è essenziale, rinunciando così ai sentimenti e alle pretese di onnipotenza e di controllo che caratterizzano l'esistenza del bambino e dell'adolescente. Ma se la giovinezza è – per così dire – una “malattia” che passa da sola, il diventare adulti richiede invece molta cura. E oggi, nelle nostre società e alle nostre latitudini, diventare adulti è divenuto problematico. Per riprendere una famosa canzone di Francesco Guccini, dobbiamo riconoscere che – col tempo – ci si è molto perfezionati in quella «scienza» che consiste nell'«invecchiare senza maturità» (non si diventa adulti, non si rimane bambini, ma ci si eternizza in un'adolescenza senza fine. E la soluzione oggi più ricercata non sembra quella di cercare di apprendere come maturare, ma di evitare di invecchiare. Ovvero, di rimuovere la morte dall'orizzonte delle nostre vite.

Le cosiddette tecniche di human enhancement – di miglioramento dell'umano – vanno certamente in questa direzione: nella direzione di combattere la presa della morte sulle nostre vite, bloccando gli effetti del suo veleno.

La lotta contro la morte costituisce di per sé un elemento di nobiltà della condizione umana: la morte è veramente un nemico e il regno del non senso (tanto più quando essa bussa alle porte di una giovane vita innocente). Ma questa lotta non può che essere condotta a partire da una profonda accettazione della nostra condizione mortale: un giorno si dovrà morire. Ed è questa accetta-

zione che manca alle – certo sovrastimate – ideologie che vanno oggi sotto il nome di post-umanesimo e transumanesimo: ideologie che inseguono l'utopia un po' infernale di una vita umana senza i limiti propri alla condizione corporea. Finalmente, di una vita senza morte.

Senza tuttavia arrivare agli eccessi ideologici di pochi (ai quali bisognerebbe peraltro evitare di accordare eccessiva importanza), è tuttavia evidente che – a livello di cultura diffusa – si vive un problema con la morte, contro la quale non si lotta più a partire dall'accettazione di una inevitabile condizione mortale, ma una morte che si tende semplicemente a rimuovere: di morte non si deve parlare, la morte non si deve vedere e, quando essa si presenta, ecco che occorre andare alla ricerca dei responsabili. Quella morte non sarebbe dovuta accadere: qualcuno dovrà risponderne.

L'alternativa a una rimozione della morte che rischia di diventare una grande allucinazione collettiva (i sociologi parlano non a caso di «società post-mortale») non può che essere quella di un'accettazione profonda di se stessi a partire dalle differenti età della vita: età che hanno, ciascuna, una propria dignità e una fondamentale importanza le une per le altre. C'è un'età per nascere e un'età per morire.

In questo bisognerebbe riprendere le pagine di una grande maestro del pensiero del nostro tempo: quel Romano Guardini. Egli scriveva significativamente che «al positivista e al 'borghese' la morte è scomoda; lo mette in imbarazzo. Pertanto essi la rimuovono; anche dietro espressioni linguistiche apparentemente di fede». Non c'è bisogno di essere dei miscredenti per trovarsi in imbarazzo davanti alla morte e per cercare di rimuoverne lo scandalo: lo si può fare anche con espressioni apparentemente molto devote.

La combinazione della ricorrenza dei cinquant'anni dal 1968 - l'anno che portò alla ribalta del mondo le ragioni della giovinezza- e del Sinodo dei Vescovi che papa Francesco ha convocato sul tema dei giovani, costituiscono uno stimolo a ripensare la questione di un rapporto patologico con la giovinezza: essa diventa un imperativo – essere giovani a tutte le età, non invecchiare mai, non morire mai – mentre ai giovani in carne ed ossa non si insegna più come diventare adulti. Ci si eternizza tutti in una giovinezza senza limiti e senza speranza. Si insegue l'illusione di poter scampare alla morte e al suo pungiglione. L'effetto, tuttavia, è di uccidere la vita, non la morte.